

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

EUCARISTIA: FARO DELLA VITA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

LA QUARESIMA 2012

Anna De Santis

Con un pizzico di cenere imposto sulla fronte ha inizio il tempo di Quaresima, tempo penitenziale nel quale la Chiesa invita a prepararsi alla Pasqua. Ogni tempo liturgico porta con sé un dono particolare: è vero che Dio è il Signore del tempo e degli anni e in questo senso essi sono uguali per lui, ma è anche vero che i tempi che la Chiesa celebra nella sua liturgia sono i tempi privilegiati che racchiudono una grazia particolare per la quale quel tempo è stato istituito.

La Chiesa, riproponendo ogni anno il tempo propizio della Quaresima, ci fa rivivere la stessa esperienza del popolo ebraico nei quarant'anni di deserto e poi di Gesù nei quaranta giorni della prova che, digiunando, pregando e resistendo alle tentazioni, affermò la giusta rota della volontà del Padre contro quella del diavolo.

segue a pagina 6 ▼

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 18,30
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 18,30
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

VESTIRE GLI IGNUDI

Don Giuseppe Colaci

La terza opera di misericordia corporale è: *Vestire gli ignudi*. Gente che non ha a sufficienza per coprirsi ce n'è sempre nel mondo. Ancora oggi si ripropone ciò che scriveva secoli fa il libro di *Giobbe* (24,7): "Nudi passano la notte, senza vestiti, non hanno da coprirsi contro il freddo". Quando il freddo si accompagna alla nudità, e se vi si aggiunge anche fame e sete, allora la situazione

di nudità diventa insostenibile. Oltre a questo aspetto immediato cogliamo anche quello simbolico. Il vestito ha sempre avuto una funzione simbolica nelle varie società, con esso si distinguevano le categorie sociali, la dignità e il ruolo di chi ne era coperto. Anche oggi, nonostante la tendenza all'omologazione, ci sono di-

segue a pagina 2 ▼



INDUMENTI CARITAS AI POVERI

DIO "VESTE" L'UMANITÀ	a pagina 2 ▼
IL VESTITO COME STATUS SOCIALE	a pagina 3 ▼
L'ABITO NON FA IL MONACO... MA LO RENDE RICONOSCIBILE	a pagina 3 ▼
PIÙ ATTENZIONE VERSO GLI EMARGINATI	a pagina 4 ▼
ABITI, RIUSO E INTEGRAZIONE SOCIALE	a pagina 4 ▼
GESÙ È NATO NUDO PER VESTIRE TUTTI NOI	a pagina 5 ▼
IL VESTITO INTESO COME DIGNITÀ DELLA PERSONA	a pagina 5 ▼

OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI	a pagina 6 ▼
IL CAPODANNO IN PARROCCHIA	a pagina 7 ▼
LA VOCE SUL MONDO	a pagina 8-9 ▼
VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO DIOCESANO	a pagina 10 ▼
EMERGENZA FREDDO: IL GHIACCIO SCIoglie I CUORI	a pagina 10 ▼
LETTERA... PER UN CROCFISSO	a pagina 11 ▼
APPUNTAMENTI	a pagina 12 ▼

IL GIGANTE NUDO

Marisa Alessandrini



Il gigante del mare è lì. Spiaggiato come una balena morente.

Non più urla, ora. Né pianti, nella notte più lunga della sua breve vita.

E quella di stamattina (14 gennaio 2012, ndr), all'isola del Giglio, la scenografia dolce di sempre. L'accaduto della notte, un'eco lontana. Tutti lontani. Chi a leccarsi le ferite. Chi a rimpiangere un sogno. Chi a quantificare il danno. Chi a piangere per

segue a pagina 4 ▼

PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Spirito Santo,
tu che sei la terza persona della Trinità,
vieni nel mio cuore e rimanici per sempre.
Spirito Santo,
tu che hai accompagnato Gesù nella sua vita,
fammi vivere nell'amore.
Spirito Santo,
tu che andasti da Abramo
insieme al Padre e al Verbo,
guidami passo passo verso il Cielo.
Amen

Laura Antonelli

continua da pagina 1

stinzioni di abbigliamento, basti pensare a quelle delle categorie lavorative... In ogni modo, si comprende ancora l'importanza del vestito, sia per il confort personale che per la valenza sociale. Perciò, l'uomo nudo suo malgrado, è immagine del più povero fra i poveri. E questo vale, sia nel senso realistico della parola che in quello in cui l'individuo viene privato e spogliato di tutti i suoi beni e della stessa dignità. Su questi due versanti vi sono due belle pagine della Scrittura, la prima dalla Genesi, la seconda dal Vangelo.

1) "Allora la donna vide che l'albero era buono da

mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture [...] Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì" (Gen 3). Qui il vestito diventa metafora della dignità filiale davanti all'eterno Padre. Dignità che i progenitori perdono perché si sono lasciati tentare dall'orgoglio, cioè dalla voglia di diventare simili a Dio. Il frutto della disobbedienza appare più gustoso di quello dell'obbedienza, però alla fine fa crollare la fiducia in Dio, spezza il rapporto di amicizia con lui, sino a negarne l'esistenza. A tal punto ci si trova nudi e disperati.

2) "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo. Perché ero nudo e mi avete vestito [...] Signore, quando mai ti abbiamo visto nudo e ti abbiamo vestito? In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25). Nel brano del giudizio universale, anche il vestito diventa espressione del bisogno concreto che attanaglia le persone. Esso interpella ogni discepolo di Cristo e lo invita ad una risposta altrettanto concreta. Nella società dei consumi è difficile scorgere come praticare quest'opera di misericordia. Se da noi non esistono gli "ignudi", per mancanza di vestito, si possono però trovare persone, soprattutto senza fissa dimora, che indossano indumenti leggeri con temperature rigide, come quelle invernali, oppure bambini zingari scalzi o anziani senza cappotto. Con

molta discrezione in silenzio bisognerebbe poter passare loro qualche vestito nuovo.

Il bisogno è molto maggiore in altre parti del mondo dove c'è gente veramente ignuda e bisognosa di vestiti: sono centinaia di milioni nel cosiddetto terzo mondo.

Lasciamo stare i problemi di cultura, che va rispettata. La realtà è che non si vestono perché non hanno i soldi per comprarsi i vestiti; tant'è vero che il vestito, e di solito molto bello, lo riservano per la festa; ed è altrettanto vero che quanti riescono a studiare, a guadagnare e a tirarsi fuori dalla povertà, si vestono; ed è ancora vero che nella stagione meno calda si sentono molti tossire e molti sono malati di tubercolosi perché non possono coprirsi sufficientemente. Anche verso queste persone bisogna sentire la re-

VESTIRE GLI IGNUDI

sponsabilità della misericordia. Si possono aiutare raccogliendo vestiti usati da mandare ai missionari. Chiaramente gli indumenti devono essere buoni e ben puliti. Ma, il mezzo più efficace è quello di rinunciare alle spese superflue nell'acquisto dei propri abiti e mandare il denaro ai missionari, perché acquistino sul posto i vestiti che vanno bene ai più poveri che non possono procurarseli o, meglio ancora, perché forniscano le stoffe per confezionare i vestiti secondo i costumi e le mode del luogo. In altre parole: un vestito di meno per "vestire gli ignudi" dei paesi poveri. Riscoprire quindi il valore dell'essenzialità, che al di là della crisi economica e del tempo liturgico di quaresima, è sempre opportuna per chi ha scelto, a immagine di Cristo, la sobrietà come stile di vita.

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Don Bernardo Acuna,
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Anna De Santis,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Emanuele Rossi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Nunzia Pagnotta,
Ilaria Parente,
Pasquale Rauccio.

 Stampato su
carta riciclata
ecologica da:

Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 2 febbraio 2012.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

DIO "VESTE" L'UMANITÀ

Don Bernardo Acuna

io ha mostrato di usare sempre misericordia con l'uomo, egli ha compassione dell'uomo nelle sue fragilità e soprattutto nelle sue cadute. Sembra paradossale ma la prima opera di misericordia che Dio ha avuto nei confronti dell'uomo peccatore è stato proprio il vestirlo in maniera decente e degna della natura umana. Secondo il racconto della Genesi, quando Adamo ed Eva si rendono conto della nudità causata dalla loro disobbedienza, essi tentano di coprirsi con delle foglie di fico intrecciandole a modo di cintura. Dopo che Dio si era presentato e aveva pronunciato le maledizioni che sono le conseguenze del male fatto, «fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì» (3,20). Anche se Dio usa giustizia verso l'uomo, precedentemente avvertito

degli effetti del peccato, usa altrettanta misericordia e agisce in favore suo vestendolo in maniera più consona alla sua dignità di essere uomo. In questo caso, la misericordia di Dio oltre ad essere concretamente il vestire e coprire l'uomo è insegnargli a vestirsi e soprattutto l'esser gli accanto. Dio non è uno che chiude gli occhi di fronte alla necessità degli uomini o in una specie di vendetta lo lascia in balia di se stesso (come siamo soliti dire: "ti sta bene..."), ma lo accompagna e continua a camminare accanto a lui anche nella sua condizione miserabile. Il nostro 'vestire gli ignudi' deve andare oltre il significato letterale della frase e oltre il donare qualche capo di vestiario al povero e indigente o a chi semplicemente non ce l'ha, dobbiamo intendere anche

IL VESTITO COME STATUS SOCIALE

Annamaria Rospo

Nella comunicazione non verbale, un aspetto molto importante è rappresentato dall'abbigliamento. Il vestito, infatti, è una specie di seconda pelle che ci accompagna per tutta la vita, basti pensare che uno degli incubi più comuni durante i sogni è quello di ritrovarsi nudi o scarsamente vestiti tra la gente.

La funzione dell'abito non è solo quella di proteggerci dal freddo; esso ne svolge molte altre più importanti: informa gli altri sulla nostra identità sessuale, sul nostro status sociale, sull'appartenenza culturale e sul nostro umore. Gli abiti, dunque, sono un modo per comunicare, pur se inconsapevole. La maggior parte della gente manda significative informazioni, a chi le sa

lo stare accanto al misero, l'essere vicino a tutti coloro che vivono in una condizione di bisogno, accompagnare con la nostra presenza gli altri senza chiudere gli occhi alle svariate forme di necessità.

Possiamo anche interpretare in modo più moderno e psicologico la nudità dell'uomo. Adamo ed Eva si sono scoperti nudi ed hanno provato vergogna a vicenda. Vergognarsi della nudità significa scoprire il proprio cuore spoglio di tutto, freddo, senza amore. L'amore di Dio è calore e luce, senza questo amore si ha un cuore freddo e senza vita. Allora, la nostra opera di misericordia consiste nel tentare di scaldare i cuori tristi e freddi, di dare amore e 'vestire' con dignità il nostro cuore e quello degli altri e farlo diventare un cuore luminoso e pieno d'amore, quindi un cuore 'vestito' e 'ri-vestito' della presenza amorosa di Dio.

cogliere, attraverso il proprio aspetto esteriore.

A giudizio di alcuni psicologi che studiano questo modo di comunicare, si può giudicare la classe sociale di una persona in modo relativamente esatto sia da una fotografia del suo guardaroba, sia da una registrazione della sua voce, o da una foto del suo volto.

Secondo altri psicologi, le persone possono intenzionalmente manipolare le impressioni che vogliono suscitare sugli altri attraverso un tipo particolare di abbigliamento.

È con l'abito che noi esprimiamo la nostra adesione ad un gruppo, il grado di accettazione di determinati modelli di comportamento, il desiderio di piacere. Con l'abito diciamo quanto siamo diversi dagli altri e quanto vogliamo essere come gli altri, un esempio è rappresentato dai jeans.

Fino all'età di cinque anni i bambini sono scarsamente interessati al linguaggio dell'abito.

Nello stadio cosiddetto "del gioco sociale", cominciano ad interessarsi dell'abbigliamento, scegliendo capi di vestiario che possano identificarli come membri di un determinato gruppo o anche come singoli individui.

Gli adolescenti curano moltissimo il loro aspetto esteriore, forse perché non hanno ancora maturato una precisa immagine di sé e quindi sentono il bisogno di identificarsi con altri membri del loro gruppo, anche attraverso l'abbigliamento. A volte determinate caratteristiche dell'abbigliamento possono inviare messaggi decodificabili in termini di aggressività. Nella nostra civiltà occidentale gruppi di giovani e di adolescenti utilizzano il vestito per ostentare la propria identità di gruppo, a volte minacciosa,

in contrapposizione ad altri gruppi o alla società in generale. Sono i cosiddetti "punk", "metallari", "skin-heads", "ultras", "emo" etc. I membri di tali gruppi esibiscono un abbigliamento molto vistoso (stivali, borchie, catene, giubbotti dalle spalle molto larghe ecc.) nonché capigliature variamente scolpite e colorate o semplicemente del tutto nere.

Gli abiti da guerra ad esempio, danno risalto alle parti del corpo che fanno apparire l'uomo più grande e minaccioso attraverso la sottolineatura dei tratti più virili, in particolare le spalle squadrate. Tali caratteristiche si ritrovano più o meno in tutte le culture anche le più diverse tra loro: gli Indios dell'Amazzonia, per esempio, usano ornare le spalle con ciuffi di penne

quando si preparano alla guerra.

Esistono delle relazioni tra alcuni tratti della personalità e la scelta dei vestiti: persone fortemente motivate al successo indossano più volentieri abiti pratici; quelle poco sicure di sé ed aggressive sono più esibizioniste nella scelta dei loro abiti.

L'abbigliamento esercita un effetto anche sul comportamento degli altri. Numerosi studi hanno confermato che una persona vestita in modo convenzionale oppure ordinata riesce ad avere più successo o consensi di un'altra. L'uniforme, poi, esercita un'influenza ancora maggiore.

In conclusione, i segnali non verbali sono molto più potenti di quelli verbali in quanto meno controllabili e, quindi, più autentici.

L'ABITO NON FA IL MONACO... MA LO RENDE RICONOSCIBILE

Maurizio Pirrò

Nel famoso proverbio: "l'abito non fa il monaco", esprime il concetto fondamentale che ogni comportamento comunica qualcosa che dà luogo ad una prima valutazione che condizionerà le sensazioni e il giudizio che ci si fa dell'altro. Tale giudizio tenderà a persistere con la continua ricerca di conferme circa la prima impressione. Tutto ciò potrà sfociare nel pregiudizio, dall'accezione prevalentemente negativa, in quanto pericoloso perché falsa la realtà influenzando in modo sbagliato la vita e le esperienze delle persone con cui ci si relaziona. Tale influenza può, anche, condurre a valutazioni apparentemente, nel bene e nel male, anche veritiere. In senso figurato significa che non bastano i segni esteriori a garantire la sostanza interiore, che quello che appare può essere illusorio e che bisogna quindi essere prudenti. Quello che siamo, dai sentimenti ai

valori, dai vizi privati alle pubbliche virtù, dalla gestualità al linguaggio, dal modo di vestire, a quello che leggiamo o non leggiamo, dall'arredamento della casa o dell'ufficio alla scelta degli amici e dei collaboratori, parla di noi, ci descrive, ci rende riconoscibili. Tutto si proietta all'esterno, tutto parla della nostra personalità. In realtà a sapere osservare bene tutti noi siamo dei libri aperti. Ma bisogna saper analizzare. In virtù di ciò noi cristiani siamo chiamati ad una grande responsabilità in quanto impegnati a dare l'esempio continuando ad alimentare la nobile concezione cristiana dell'uomo e del mondo. A nessuno sfugge come tale visione crei un sentire comune in merito alle cose più importanti del vivere e del morire ed infine conduca ad un'etica personale che si riverbera nella società intera dandole la forma di un'umanità autentica e piena.

continua da pagina 1

chi non c'è più... La tramontana gira a scirocco, ma i venti sanno che non devono disturbare il gigante più di tanto. Forse per rispetto. Così come il mare, che lo accoglie con naturalezza, con garbo quasi, e non prova neanche con qualche piccola onda a scuoterlo, perché lui, riverso su un fianco, sta lentamente morendo.

Altrove, invece, il mare è più che agitato. Va avanti il circo mediatico. Parata di giornali e TV, trasmissioni di approfondimento (o di sprofonamento?), interviste, talk show, processi mediatici con conduttori televisivi che si improvvisano GIP.

E, con essi, comincia piano piano a serpeggiare il fumus del dubbio, del sospetto, della dietrologia e l'opinione pubblica alla fine è fortemente disorientata.

Che strano, però! Anche una tragedia può tornare utile. Speriamo a essere migliori.

Riaffiorano qua e là brandelli di umanità che le nuovissime generazioni neanche conoscono, che la nostra ha conosciuto solo dai libri e che, ora, ben custodita negli anni da codici deontologici che fortunatamente se ne sono presi cura, è tirata fuori per il suo momento d'aria e di gloria. Gli esperti di navigazione si alternano ai sociologi, agli ecologisti, ai militari, agli economisti, ai religiosi, agli psicologi, e giù giù fino ad arrivare a chi, per attinenza, semplicemente conosce il mare e forse in anni giovanili ha fatto il bagnino, anche lui, nel suo piccolo, un'eminenza grigia del campo, forse.

Ognuno esamina da una sua angolazione. Ognuno ha la sua verità in tasca. Che ci vuole a tirarla fuori... E ognuno la tira fuori, senza esitazione.

Qualcuno ha un suo segreto che non tarda a rivelare... qualcuno una telefo-

nata da rendere pubblica... qualcuno un'accusa da muovere... qualcuno una denuncia da fare... e i racconti dei naufraghi, i soli protagonisti dell'evento, rischiano di diventare parole fra le parole, e le loro lacrime, lucenti come pietre preziose, vengono utilizzate incastonandole qua e là per dare spessore e consistenza a tutto il resto.

Così, il gigante che si chiamava Concordia, e che spesso contribuiva, con la sua mole e con le sue luci a incantare le già luminose serate italiane, è ora un mostro nudo. La sua chiglia ferita, che lo ha reso vulnerabile, ci racconta una

storia umana di sfida e abilità diventate all'improvviso tracotanza e vigliaccheria. La sua bella vetrata di prua ci parla di una trasparenza che è diventata all'improvviso la porta stagna verso la salvezza.

Repentini cambi di scenari, di situazioni, di opportunità mancate, per i quali non deve esserci spiegazione, ma semplicemente risposta all'unica, sola domanda che ci nasce dal cuore ed è destinata a morirci sulle labbra: perché? Già, il perché... vattelpesca...

Quando ci verrà fornita la verità del tribunale, che, ricordiamolo, è una delle

IL GIGANTE NUDO

tante, la Concordia sarà ormai un ricordo lontano... e quella verità non servirà più a nulla perché sarà come quando si tenta di fare un rammendo su un tessuto logoro e ormai sfilacciato.

Ci sarà un equo risarcimento, certo. Ogni vittima sarà quantificata, un vecchio vale meno di un giovane e così via. La verità, se vuole manifestarsi, deve inchinarsi, ancora una volta, al parametro inossidabile dell'economia.

E mi chiedo tristemente se, insieme al gigante del mare, non sia affondato un altro pezzo della nostra umanità.

PIÙ ATTENZIONE VERSO GLI EMARGINATI

Emanuele Rossi

Spesso si tende a pensare che il povero sia lontano da dove noi viviamo. Che sia un uomo dall'altra parte del continente. E che dunque, essendo molto lontano, saremmo quasi giustificati, in un certo senso, a non interessarci di lui. Gli ignudi sono molto più vicini di quanto si possa pensare. E l'attenzione a curarci di loro, vestendoli materialmente e dentro la loro anima soprattutto, dovrebbe forse essere più forte. Senza nemmeno andare troppo lontano, il territorio di Ladispoli, ad esempio, nasconde delle realtà inimmaginabili. Vivono ovunque capiti. Si appoggiano di giorno alla Caritas, ad esempio, o nelle parrocchie. Ma di notte sono costretti a sfidare il gelo. Cercano riparo nelle aree verdi, nei prefabbricati ora abbandonati o sotto ai ponti. Hanno freddo. Tanto freddo. Nell'anima e fuori, proprio perché di vestiti ne hanno ben pochi. Ladispoli nell'ultimo anno ha contato diverse vittime tra le

persone definite "sbandate". Nonostante tutto l'amore possibile messo a disposizione dai tanti volontari della Caritas. Questo per dire che la nostra attenzione verso l'altro, verso l'uomo che vive in tali condizioni, dovrebbe indurci a seguire magari il suo cammino, e ad interessarci maggiormente della sua esistenza. Con un pizzico di amarezza noto che ci sono parecchie difficoltà, istituzionali intendendo, per cercare quantomeno di iniziare a risolvere

questa grave situazione. Potrebbe essere una soluzione quindi di scendere in campo tutti noi, ascoltare di più la Caritas, capire di cosa più hanno bisogno queste persone. Oltre che di calore, senz'altro di indumenti pronti ad offrire loro un po' di protezione, ma anche generi alimentari. E offrir loro dignità, vuol significare farli avvicinare al nostro status, alla nostra società. E metterli nella condizione, anche psicologica, di appartenere ad un gruppo che non li consideri più come degli emarginati. Come quelli che vivono solo al bordo della strada, quasi facesse loro parte soltanto di un arredo urbano.

ABITI, RIUSO E INTEGRAZIONE SOCIALE

Emanuela Bartolini

Ultimamente si parla di moda *eco-fashion* o *eco-sostenibile*, di nuove tendenze che promuovono il riciclo e il riuso di vecchi abiti, che vengono adattati e ri-immaginati in un'ottica "più ambientalista". Dalle piccole maison locali alle case di moda più prestigiose, in molti si adoperano per scegliere

materiali recuperati, oppure bio, naturali, coltivati senza l'uso di pesticidi. Tutto ciò per rispettare l'ambiente e, spesso, per restare al passo con i tempi. Sono certo comportamenti da apprezzare, ma pur sempre volti al consumo. Invece, a volte, prima di donare "vecchi" abiti, solo perché passati di moda, per

GESÙ È NATO NUDO PER VESTIRE TUTTI NOI

Enrico Frau

«**A**bbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (Fil 2,5-8). È l'apostolo Paolo che, in questo bellissimo brano cristologico, ci indica che dobbiamo avere lo stesso modo di pensare di Gesù, che si è mostrato come vero uomo scegliendo di non avvalersi della sua natura divina, ma di farsi servo ed obbediente fino all'umiliazione della morte di croce. Mi sembra che sia una chiara indicazione sulla via che ogni credente deve seguire. È la via di Cristo che è quella dell'umiltà e dell'amore. Gesù, infatti, è venuto nel mondo impegnando tutta la sua vita e sacrificando se stesso per amore di noi uomini. Nascendo nudo ed indifeso, non solo ha manifestato la sua autentica e piena partecipazione alla nostra fragilità umana, ma ha anche voluto vestire tutti

noi del suo amore, della sua luce e della sua divinità, in modo che possiamo guardare il nostro presente in maniera completa e positiva. Possiamo, cioè, rinnovare la nostra vita seguendo, perché ci ha indicato il cammino verso la salvezza. Per questo siamo tutti chiamati a vivere, giorno dopo giorno, il vangelo della carità che Cristo ci ha testimoniato. In tal senso don Tonino Bello ci ricorda che come credenti siamo creduti solo per la carità, ossia per i gesti di amore che mettiamo in atto. E poi ancora San Paolo ci avvisa che, essendo cristiani, dobbiamo rivestire noi stessi di forme di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza per metterle in pratica nei rapporti con il prossimo (cfr Col 3,12-14). Ma è soprattutto l'apostolo Giacomo che, con forti e chiare parole, ravvisa la necessità, per tutti noi, di compiere le opere di misericordia, perché in mancanza di esse la nostra fede è morta in se stessa (cfr Gc 2,14,26). Per tutto ciò, penso che anche l'opera di misericordia "vestire gli ignudi", tema di questo numero, ci offra l'opportunità di incontrare

il Signore nelle persone povere e bisognose. Pensare, infatti, alle necessità di coloro che non hanno da coprirsi a sufficienza, significa fare un'opera di misericordia a Gesù, che per questo ci dice: "ero nudo e mi avete vestito" (Mt 25,36). Anche qui nella nostra Ladispoli abbiamo l'occasione di rispondere positivamente a questa affermazione di Gesù, facendo qualcosa per quelle persone che, per sfuggire al freddo notturno, pernottano in luoghi improv-

visati nel bosco di Palo o sotto i ponti del Vaccino e del Sanguinara. Una situazione sempre più grave se si pensa che, per questo motivo, negli ultimi anni sono morte delle persone. Pertanto, credo sia giusto che come cristiani costruiamo la nostra vita guardando Gesù, attraverso l'impegno di non chiuderci nel nostro egoismo, ma di metterci seriamente al suo servizio con gesti concreti di misericordia verso chi è bisognoso di aiuto.

IL VESTITO INTESO COME DIGNITÀ DELLA PERSONA

Silvana Petti

Tutti noi siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio (Gen 1,26). A tal fine è stato creato l'uomo: questa è la ragione fondamentale della sua dignità, uomo e donna, con la stessa identica dignità. Da sempre il rispetto della dignità della persona significa riconoscere, difendere e promuovere alcuni diritti universali, inviolabili ed inalienabili quali il diritto all'esistenza, ad una vita dignitosa, a manifestare il proprio pensiero, alla libertà di professare la propria religione, di formare una famiglia ed educare i figli, nonché il diritto al lavoro. Sono i diritti fondamentali che sono alla base di una vita semplice e degna di essere chiamata tale. Purtroppo spesso tali diritti non sono rispettati perché la società non è attenta ai più deboli, che, perciò si trovano ad affrontare una

corsa ad ostacoli. L'essere umano è il fondamento della società e quest'ultima è il sostegno e il perfezionamento della persona per la costruzione di una comunità solidale e pluralista. Sebbene sia noto che fame e miseria falcidiano, ancora oggi, molte popolazioni, non si avverte la necessità di cambiare le regole del gioco distribuendo equamente la ricchezza per conferire a tutti la stessa dignità. Nell'Antico Testamento il vestito aveva un valore simbolico molto più alto di ciò che esso rappresentava. Ancora oggi l'abito conferisce dignità. Nella liturgia battesimale indossare la veste bianca significa vestirsi di luce divina cioè di Cristo. In virtù di ciò la persona si radica nella creazione per e la sua esistenza non si fonda più su rapporti di forza ma sulla verità, giustizia e libertà. Tutti ci dobbiamo sentire responsabili rivolgendoci all'altro come nostro prossimo. Il nuovo comandamento è l'amore. Quindi la convivenza dei popoli senza amore non dà frutti perché è solo attraverso la condivisione che è possibile per essi lo sviluppo della propria identità ed originalità.

poi correre a rifornire il guardaroba, potremmo risparmiare sull'acquisto e donare direttamente il nostro denaro... Nel dar via, in ogni caso, sarebbe importante riconoscere dignità ai riceventi, ai



cosiddetti "poveri". Invece ciò che si dona, spesso, è quello che, comunque, andrebbe buttato. Un bel l'esempio di riuso e integrazione viene dalla Caritas di Palermo, ove alcune donne provenienti da Bangladesh, Ghana, Marocco, Sri Lanka e Mauritius, sotto la supervisione di due volontarie in pensione, riutilizzano i vecchi abiti raccolti dal Centro, molto spesso rovinati e impossibili da indossare dagli immigrati che vanno

li per trovare un indumento. Gratuitamente esse tagliano, inventano modelli, ricreano: anche un semplice pezzo di stoffa, unito agli altri, può servire per fare una coperta. Nulla viene buttato e tutto viene, infine, dato ai bisognosi.

continua da pagina 1

Siamo chiamati a rivedere la nostra condizione spirituale, spesso siamo stanchi, lusingati dalle vanità, siamo affamati delle realtà anche belle e positive di questo mondo; lavoro, successo, famiglia, scuola, sport: purtroppo le amiamo fino al punto di idolatrarle e, rimanendo schiavi, finiamo per perdere il controllo delle nostre azioni e dimentichiamo il Signore. Ecco allora giungere i giorni della Quaresima che ci impongono di fermarci, riflettere, richiamare alla mente e imprimere nel cuore i pensieri di Dio. Fin dai tempi antichi la Quaresima era considerata un periodo di rinnovamento della vita e il mezzo per fare questo sono la preghiera, la lotta contro il male e il digiuno.

La preghiera è la chiave con cui si apre il grande tesoro di Dio: comincia parlando e finisce ascoltando; è come il cellulare: ovunque ci troviamo possiamo metterci in contatto con Dio, ma non bisogna ridurla ad una monotona ripetizione di formule o ad una richiesta di favori, essa ci deve mettere in sintonia con i suoi pensieri e progetti, ed è il primo atto che deve compiere chi vuole *convertirsi e credere al Vangelo*.

Lotta contro il male: Gesù ne fa esperienza nel deserto, ma anche durante la sua

LA QUARESIMA 2012
vita; affronta le forze del male e le vince; in noi però il demonio continua la sua lotta, ci allontana da Dio e dalla vita con l'orgoglio, l'egoismo, la gelosia, la smania di dominare e i sentimenti di rancore. Contro tutto questo siamo chiamati a lottare durante il tempo della vita, a partire da questo periodo quaresimale.

Il digiuno: quaranta giorni di digiuno precedono il combattimento spirituale delle tentazioni che Gesù affronta nel deserto e che supera con la ferma adesione alla parola di Dio ("Sta scritto l'uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Non tentare il Signore Dio tuo - Adora il Signore Dio tuo") e si prepara a compiere la sua missione di salvezza. La pratica del digiuno consiste in una privazione o moderazione non solo del cibo, ma anche di tutto ciò che può essere di ostacolo alla vita spirituale. Con il digiuno si intuisce che superando certi propri appetiti o istinti si riesce in qualche modo ad arrivare ad una vita più profonda, più libera, più pura.

Cerchiamo allora di valorizzare, per quanto è possibile, questo tempo quaresimale, considerando i piccoli sacrifici che ci imponiamo non come delle privazioni che ci limitano ma come dei tesori che custodiamo gelosamente.



OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Pasquale Rauccio

S spesso i media ci raccontano di episodi di razzismo, atti discriminatori nei confronti di talune persone perché "colpevoli" solo di avere un diverso colore della pelle, o perché provenienti da un paese diverso dal nostro o perché di altra religione. Atteggiamento più grave è l'indifferenza,

gravata dalla consapevolezza che il dono di abitare la terra magari in un paese anziché in un altro non è vincolato al colore della pelle, al paese di provenienza o alla religione professata. È con questa presa di coscienza che lo scorso 18 febbraio nella nostra chiesa parrocchiale si è celebrato l'incontro

culminante dell'Ottavario di preghiera per l'Unità dei Cristiani, momento molto significativo, coinvolgente e sicuramente formativo. Esso ha visto l'altare presentarsi in una cornice diversa, diremmo multietnica con la presenza di Don Giuseppe e Don Bernardo e altri tre sacerdoti responsabili di altrettante comunità di religione cristiana presenti nella nostra città. L'emozione e l'effetto straordinario è stato vedere la numerosa partecipazione dell'assemblea, composta, oltre che dai giovani, dagli scout, dal coro e da altri rappresentanti delle varie realtà parrocchiali, anche da fratelli nigeriani e romeni sia cattolici che ortodossi. Tutti uniti dall'amore e dalla preghiera verso lo stesso

Dio, pur avendo il colore della pelle diverso, provenienti da nazioni diverse dalla nostra e che non parlano la nostra stessa lingua. Il momento più significativo della liturgia è stato quando i celebranti hanno spezzato il pane in contemporanea, condividendone un pezzo. Il medesimo gesto di condivisione è stato ripetuto da tutti i presenti. Tale gesto concretizza e dimostra che davanti a Cristo Gesù c'è posto solo per l'unità della sua famiglia, attraverso un amore senza discriminazioni e differenza alcuna. Certamente l'aver vissuto tale momento di fraternità, ha aumentato la consapevolezza di aver contribuito, nel nostro piccolo, al grande progetto di unità della Chiesa cristiana.

IL CAPODANNO IN PARROCCHIA

Nunzia Pagnotta

Tempo d'Avvento = tempo di attesa gioiosa di Gesù...

Per la comunità parrocchiale, diventa un periodo di fermento e di grande lavoro, come in tutte le famiglie in cui si festeggia un grande evento.

Ogni gruppo fa la sua parte, fa il suo servizio con gioia, allegria ed eccitazione.

Ormai abbiamo gli appuntamenti fissi:

la prima domenica d'Avvento la *Consegna della Parola* ai ragazzi dei primi anni di catechismo, quella Parola che deve essere luce che guida.

La *stuzzitombola*, ormai diventata un fiore all'occhiello della pastorale giovanile, la cena pro mutuo, la luce della pace da Betlemme, che gli scout portano in tutte le parrocchie del territorio, la cena degli scout, la mostra Caritas, dove mani sapienti preparano dei lavori per raccogliere fondi per i meno fortunati, il grande *Concerto di Natale*, che ci fa vivere sempre grandi emozioni, la benedizione dei Bambinelli, che coinvolge tanti bambini della catechesi, le varie tombole con i ragazzi del catechismo e il *pranzo di natale* che regala un momento di allegria a chi vive solo. Quest'anno abbiamo avuto due novità: *l'albero della preghiera* e il corso per i lettori.

L'albero della preghiera è stata un'idea bellissima, per ridare un senso cristiano all'albero di natale: ogni ragazzo ha portato una pallina con su scritta una preghiera e in processione, "proprio come un popolo in cammino" dal punto di ritrovo siamo andati al grande albero che ci aspettava sull'anfiteatro della parrocchia.

Un piccolo gruppo di questo popolo, ha fatto la strada insieme, tutti i venerdì per andare in Diocesi ad ascoltare le catechesi di vari sacerdoti sul servizio della proclamazione della Parola durante le liturgie. È stato un momento molto bello, perché oltre ad averci arricchito spiritualmente, ci ha permesso di conoscerci meglio e di condividere il nostro quotidiano, fatto spesso anche di dolori e problemi. Questo bel percorso di formazione l'abbiamo concluso scambiandoci gli auguri di Natale, assaporando un buon dolce a casa mia.

Le feste ci hanno un po' distolti dalla vita comunitaria, ma non ci siamo dimenticati del rinnovo del "Sì" coniugale, dove tante coppie, non solo di animatori, rinnovano quell'impegno assunto in un giorno più o meno lontano... e poi eccolo lì il 31 dicembre, un giorno speciale: è il giorno del bilancio.

Non solo le grandi aziende fanno il bilancio, ma



anche noi lo facciamo riassumendo l'anno trascorso: con le cose fatte e non fatte, le gioie e i dolori, i doni ricevuti...

Vi chiederete dove possiamo trovare il tempo per fare il bilancio?

Il 31 dicembre c'è un momento bellissimo nella nostra parrocchia: alle 17 c'è l'Adorazione eucaristica. Ecco nel silenzio della chiesa, al cospetto di "Gesù Eucaristia", possiamo prenderci una pausa e parlargli, pregandolo e cantando tutte le nostre gioie, le nostre preoccupazioni, i nostri dolori...

E mentre noi eravamo lì a pregare, le nostre "api" operaie, un gruppo di volontari instancabili, erano nel salone per finire di preparare e cucinare per il grande evento che ci aspettava: **il veglione di fine anno.**

Quest'anno si sono uniti a noi una ventina di amici che vengono soltanto d'estate.

Mi hanno tempestato di telefonate per chiedermi come ci si doveva vestire, cosa si faceva, chi cucinava, chi preparava...

Certo per chi non vive la comunità, sembra strano fare capodanno in parrocchia.

Invece l'abilità delle nostre cuoche ha preso tutti per la gola, facendoci apprezzare le tante prelibatezze preparate. L'ambiente è caldo ed accogliente, reso ancor più caldo dall'energia vulcanica di Enrico, che ha messo tutti a proprio agio.



Anche il momento della preghiera è stato accolto con enfasi, perché fa parte della nostra vita, e, in chi non è abituato, ha risvegliato vecchi ricordi nascosti nel cuore.

Con gli impeccabili camerieri che si destreggiavano tra una macarena, un lalligalli e un mega trenino è arrivata la mezzanotte.

Al suo scoccar tutti con le bottiglie pronte e un grande brindisi, ci ha visti tutti uniti ed abbracciati, come una grande famiglia.

All'improvviso sono spuntati i nostri giovani, tutti elegantemente vestiti, stavano festeggiando il capodanno tra loro, in un'altra sala della parrocchia... che emozione vederli giovani e belli ed attaccati alla comunità.

Credo che di queste meravigliose esperienze dobbiamo dire grazie a Don Giuseppe, che come un padre, riesce a tenere uniti tutti noi, ma soprattutto a tutti gli animatori che dedicano il loro tempo per la riuscita di questi eventi.

Ed ecco allora porgere i miei auguri a tutti e un grazie al Don e a tutti coloro che hanno "lavorato".

Ah, dimenticavo: a te che stai leggendo, l'anno prossimo non prendere impegni, nella nostra festa c'è un posto anche per te.



Un politico e il capo della polizia dell'Arakan fra i possibili mandanti dell'omicidio Tentorio

AsiaNews - gennaio 2012

“William Buenafior, ex candidato sindaco di Arakan (Mindanao) considerava p. Fausto Tentorio un ostacolo alla sua elezione a primo cittadino e potrebbe avere avuto degli interessi a fare uccidere il missionario”. È quanto affermano fonti di AsiaNews, anonime per motivi di sicurezza. Esse sottolineano però che a tre mesi dalla morte del missionario le indagini sono ferme e servono prove più concrete per arrestare gli accusati.

Il 29 dicembre 2010, la polizia ha arrestato Jimmy Ato, accusandolo dell'omicidio del missionario. Lo scorso 6 gennaio, l'agenzia di stampa MindaNews ha pubblicato un articolo secondo cui lo stesso Ato, ha confessato di avere avuto solo un ruolo marginale nell'agguato. Esso sarebbe stato eseguito dai fratelli Sampolna su commissione di Buenafior e Benjamin Rioflorida, capo della polizia di Arakan. Nella sua confessione Ato spiega di aver partecipato alla pianificazione dell'omicidio, ma al ruolo di killer ha preferito quello di supervisore, per non mettere in pericolo la sua famiglia. Egli ha anche ribadito l'innocenza del fratello Robert, che non era presente sulla scena del delitto.

“Queste ipotesi sono ancora tutte da confermare - affermano le fonti - tuttavia, Buenafior è una persona molto importante nella valle dell'Arakan. Egli possiede diverse piantagioni di canna da zucchero, palme da olio e in passato ha più volte criticato la presenza di p. Fausto nella zona”.

È il terzo sacerdote del Pime ucciso nelle Filippine. I due sacerdoti che

hanno perso la vita in precedenza erano padre Tullio Favali e padre Salvatore Carzedda, uccisi nel 1985 e nel 1992.

Medio Oriente e Africa del Nord: diritti umani ancora a rischio

Unimondo.org - gennaio 2012

È passato un anno dall'inizio delle rivolte sociali del mondo arabo. Un anno difficile per popoli che, per decenni, hanno vissuto senza alcun rispetto dei diritti umani e civili, sotto regimi oppressivi troppo spesso sostenuti dalle diplomazie europee e mondiali. Ma è stata veramente una “primavera araba” quella ancora in corso e che ha registrato oltre alle rivolte, anche colpi di stato, fughe ed elezioni tumultuose?

A prescindere dai motivi per cui sono state fatte queste rivolte, nell'arco di un anno sono caduti con destini diversi tre dittatori: Zine El-Abidine Ben Ali (da 23 anni al potere in Tunisia), Muhammad Hosni Mubarak (da 30 anni “Faraone” in Egitto) e Mu'ammarr Gheddafi (da 42 anni Rais della Libia), ma è chiaro che non basta mettere in piedi un governo di transizione e indire elezioni per traghettare questi paesi verso la democrazia. Per Amnesty International, infatti, la repressione e la violenza di stato oggi non sono scongiurate e sono destinate a continuare a flagellare il Medio Oriente e l'Africa del Nord anche nel 2012, “se i nuovi governi della regione e le potenze internazionali non si dimostreranno all'altezza dei cambiamenti richiesti dalla società civile”.

È quanto ha dichiarato l'ormai cinquantenne associazione per la difesa dei diritti umani diffondendo un rapporto di 80 pagine dal titolo *Un anno di rivolta. La situazione dei diritti*

umani in Medio Oriente e Africa del Nord e che fa il punto sui sensazionali avvenimenti del 2011.

ASIA: Aborti selettivi femminili: una piaga diffusa

AsiaNews - gennaio 2012

Gli aborti selettivi femminili sono ormai diffusi a livello mondiale e stanno alterando la composizione della popolazione umana. Per quanto riguarda l'Asia, India e Cina sono i “campioni” nella pratica di feticidi e infanticidi femminili, con un indice medio di sex ratio (rapporto tra numero di nascite maschili e femminili) di 120 (ovvero 120 maschi ogni 100 femmine). Secondo gli analisti demografici, il limite oltre il quale si parla di sex ratio innaturale è di 105. Tuttavia, il problema oggi coinvolge anche Hong Kong, Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Vietnam. Il fenomeno della crescita innaturale della sex ratio (alla nascita) è stato notato per la prima volta negli anni '80 in Cina. L'applicazione nel 1979 della politica sul figlio unico - che proibisce alle coppie di avere più di un figlio (due per le famiglie contadine) e punisce con gravi sanzioni pecuniarie e discriminazioni chi viola il divieto -, in pochissimi anni ha dato i suoi effetti. Nel 1982, la sex ratio alla nascita si attestava a 108,5; 111,14 nel 1990; 115,6 nel 1995; 117 nel 1999; 118,9 nel 2005. Oggi, questo dato è cresciuto ancora: in alcune zone oscilla tra il 130 e il 140. In altre, supera il 150. Dati preoccupanti: se prima del 2000 il 96% degli uomini sui 40 anni si sposava, entro il 2040 solo il 23% della popolazione maschile totale riuscirà a trovare moglie. Feticidi e infanticidi femminili sono molto diffusi anche in India, terza economia dell'Asia e democrazia più grande del mondo. Per

quanto riguarda i “piccoli dragoni” - ovvero Hong Kong, Singapore, Corea del Sud, Taiwan e Vietnam -, la sex ratio alla nascita varia da 107 (Singapore) a 109-110 (Hong Kong e Taiwan).

Pur in modo non grave, preoccupano i dati di Filippine (109), Bangladesh (108), Kirghizistan, Turchia e Medio oriente (tutti con una media intorno al 107).

Campagna nazionale di vaccinazione contro la polio per 22 milioni di bambini

Agenzia Fides - gennaio 2012

Team sanitari mobili stanno facendo in Bangladesh una ricerca “bambino-bambino” mirata a raggiungere il rimanente mezzo milione di minori che non sono stati vaccinati nel corso della campagna nazionale contro la polio lanciata lo scorso 7 gennaio. L'obiettivo è vaccinare 22 milioni di bambini con meno di 5 anni di età. Ad oggi ne mancano solo 560.791 e i team mobili stanno facendo il possibile per rintracciarli. Per raggiungerli tutti occorrono maggiore supporto e supervisione, in particolare per quelli nelle aree a maggior rischio come i sotto-distretti collinari, le fasce costiere, le isole fluviali provvisorie e le zone umide paludose. Secondo un medico che collabora con la ong locale Family Planning Association of Bangladesh, e che ha preso parte alla campagna di vaccinazione, la principale sfida adesso è raggiungere i figli dei migranti nelle aree ai confini con l'India, uno dei 4 luoghi del mondo dove la polio è ancora endemica. Gli altri tre sono Afghanistan, Pakistan e Nigeria. Nonostante la difficoltà, il programma sta procedendo correttamente. In Bangladesh, ogni anno dal

1995, gli operatori sanitari hanno intrapreso campagne di vaccinazioni nazionali contro la polio, tranne nel 2005.

Bambini indiani malnutriti, una "vergogna nazionale"

AsiaNews - gennaio 2012

Il 42% dei bambini indiani sotto i cinque anni sono sottopeso e malnutriti. Il dato è "una vergogna nazionale", secondo il premier Manmohan Singh.

Ciò impressiona soprattutto se confrontato con i tassi di crescita del Pil, che ha raggiunto quasi il 10% negli ultimi 20 anni rendendo l'India la terza economia dell'Asia.

La ricerca mostra che la percentuale di bambini malnutriti sotto i cinque anni di età è scesa dell'11% negli ultimi sette anni, ma per Singh resta comunque "inaccettabile" che ancora persista.

Accanto al programma d'intervento nazionale, vi sono tentativi positivi, spesso sostenuti dalla Chiesa cattolica e altre istituzioni religiose.

Dal 1978 ad Ambikapur, nello Stato di Chhattisgarh, le suore della Santa Croce dirigono un ospedale dedicato ai poveri e ai bisognosi delle aree rurali, tra le fasce più colpite dalla piaga della malnutrizione. All'Holy Cross Hospital, le religiose accolgono quanti non possono permettersi i trattamenti medici forniti nelle grandi città, senza distinzione di credo o razza.

"Il tasso di mortalità dei bambini malnutriti - nota suor Teresa, amministratrice dell'ospedale - è altissimo, perché sono esposti a malattie come la malaria o altri problemi". Attraverso i centri sanitari della comunità e i programmi di sviluppo rurale, le suore della Santa Croce combattono casi di grave e acuta malnutrizione. "Grazie alle nostre cliniche mobili -

spiega suor Teresa - e i campi medici che creiamo nelle zone remote, serviamo i più poveri tra i poveri di Ambikapur e dintorni. Promuoviamo programmi nutrizionali, servizi medici e conduciamo un'educazione alla salute".

Nuovo Rapporto sulle persecuzioni contro i cristiani

Agenzia Fides - gennaio 2012

Sono 2.141 i cristiani colpiti da aggressioni, attacchi e persecuzioni nel 2011, senza contare le loro famiglie, parenti e amici, vittime indirette. Si prevede che le persecuzioni, opera di gruppi estremisti indù, cresceranno nel 2012. La persecuzione infatti "è diventata più diffusa, e copre quasi tutti gli stati del paese". Un minimo di 1.000 famiglie cristiane sono state colpite da questi attacchi. Gli episodi censiti sono solo quelli portati alla luce e denunciati dai mass-media: se si aggiungessero quelli non registrati il numero totale potrebbe triplicare.

Le principali vittime sono i bambini e le donne. I bambini, "osservatori inermi dei crimini", subiscono effetti come la privazione di istruzione elementare, la malnutrizione, la vita nei campi profughi, la paura e l'insicurezza finanziaria, l'abuso e il lavoro minorile. Vulnerabili anche le donne: suore, sorelle, mogli o figlie di pastori o di leader delle comunità, sono prese di mira con stupri e molestie sessuali. Secondo il prof. Ram Puniyani, studioso dei gruppi estremisti indù, "gli affiliati dell'Hindutva (l'ideologia dell'induità, ndr) hanno ormai chiaramente rivolto la loro attenzione sui cristiani, soprattutto tribali e adivasi, trovando nelle comunità bersagli facili, con scarso timore di ritorsioni". Secondo i gruppi estremisti indù, i mis-

sionari cristiani convertono con la forza, la frode e la seduzione, e dunque "sono una minaccia per l'induismo". Questa tesi, ha detto il prof. Puniyani, è smentita dai fatti, dato che la percentuale dei cristiani in India è diminuita: erano il 2,60% della popolazione nel 1972, il 2,44% nel 1981, il 2,30% nel 2001.

MOZAMBICO: Senza acqua né terra, in corteo contro la multinazionale

Misna - gennaio 2012

Alcune migliaia di persone stanno manifestando contro la mancanza di acqua, corrente elettrica e terre coltivabili nei villaggi di "reinsediamento" dove sono state costrette a trasferirsi dopo l'inizio dell'estrazione nel più ricco giacimento di carbone del nord del Mozambico da parte della società brasiliana Vale.

Il corteo è cominciato dall'area di Cateme, situata a una sessantina di chilometri dalla miniera di Moatize. "Molte delle promesse fatte da Vale nel 2009, prima del reinsediamento, non sono state mantenute" ha detto Eduardo Zinocassaka, un rappresentante della comunità.

A confermare la gravità delle conseguenze delle attività estrattive nella provincia di Tete, quella dove sorge il giacimento di Moatize, sono diverse fonti della MISNA.

Secondo padre Giacomo Palagi, un missionario comboniano che ha vissuto a lungo nella provincia di Tete, "l'aumento degli investimenti delle multinazionali nel carbone del Mozambico rischia di accompagnarsi a nuovi abusi sia su un piano sociale che ambientale".

Alcuni mesi fa Vale ha annunciato una strategia di espansione in Africa che prevede investimenti per una cifra compresa tra i 15

e i 20 miliardi di euro. Nei piani della società, la capacità produttiva del giacimento di Moatize aumenterà da 11 a 22 milioni di tonnellate l'anno.

BRASILE: 'Boom' di esportazioni agricole nel 2011

Misna - gennaio 2012

Le esportazioni agricole del Brasile hanno raggiunto nel 2011 un valore pari a 94,5 miliardi di dollari - il più alto da quando esiste un apposito registro - ovvero il 24% in più del 2010, e per il 2012 il governo conta di superare il muro dei 100 miliardi. "Per arrivare a questo obiettivo abbiamo bisogno di aumentarle di appena il 5,7%" ha detto ai giornalisti il ministro dell'Agricoltura, Jorge Mendes Ribeiro.

Il prezzo costantemente alto di alcuni beni, in particolare della soia - cresciuto del 30,3% nel 2011 - ha contribuito a dare impulso al settore, insieme ad altri prodotti del comparto come il caffè, lo zucchero, la carne bovina, i cereali.

I principali mercati dei prodotti brasiliani nel 2011 sono stati l'Asia e l'Unione Europea: prima acquirente è stata la Cina che ha speso 16,5 miliardi di dollari per comprare dal gigante sudamericano cereali, cellulosa e zucchero; l'hanno seguita gli Stati Uniti (6,7 miliardi), l'Olanda (6,3 miliardi), la Russia (4 miliardi), il Giappone (3,5 miliardi) e la Germania (3,5 miliardi). La raccolta di cereali nel 2012 dovrebbe in ogni caso essere inferiore a quella dell'anno appena concluso, pari a 158,4 miliardi di tonnellate, il 2,8% in meno rispetto al 2011. Quella del caffè si stima sarà invece tra i 48 e i 52 milioni di sacchi da 60 kg (nel 2011 è stata di 43,4 milioni), ovvero la più consistente di sempre.

VERSO IL CONGRESSO EUCHARISTICO DIOCESANO



Nel cammino verso il Congresso Eucaristico, che sarà celebrato nel prossimo giugno (3-9), il Vesco-

vo mons. Gino Reali, propone undici eventi sul territorio diocesano... Saranno un'importante opportu-

nità per ritrovarsi come Chiesa consapevole del grande dono di grazia che è l'Eucaristia.

LUOGHI	EVENTI	DATA ORARI
SANTA MARINELLA	"Perché contemplino la mia gloria" Via Crucis eucaristica	Ven. 02/03 h 21,00
ARANNOVA	"Quello che abbiamo ricevuto" Conferenza biblico - teologica	Sab. 10/03 h 17,00
FIUMICINO Aeroporto "Leonardo Da Vinci"	Il lavoro come culto spirituale Tavola rotonda	Sab. 17/03 mattino
ROMA - LA STORTA CATTEDRALE	"È il Signore!" Lectio divina	Sab. 24/03 h 17,00
CERVETERI	Il corpo: palestra dell'anima Manifestazioni sportive e testimonianze di campioni	Sab. 14 /04 h 17,00
LADISPOLI	Cristiani, cittadinanza attiva e politica Tavola rotonda	Sab. 21/04 h 17,00
FIUMICINO	Famiglia ed Eucaristia Conferenza e testimonianze	Sab. 28/04 h 17,00
CESANO	Voci al Borgo Artisti: creatori di speranza	Sab. 05/05 sera
CASTELNUOVO DI PORTO	Gesti di armonia Il racconto eucaristico dell'arte	Sab. 12/05 h 17,00
ROMA SELVA CANDIDA	"...come trame di un canto" Festa dei giovani per i giovani	Sab. 19/05 sera
FIUMICINO	Alle radici della nostra Chiesa Visita guidata all'antica città di Porto	Per gruppi

In concomitanza con questi appuntamenti settimanali ci sarà, per tutto il tempo di Quaresima e

Pasqua un'Adorazione eucaristica continua su tutto il territorio di Porto - Santa Rufina. In essa ogni par-

rocchia assicurerà l'adorazione continuata per 24 ore, dalle ore 18,00 alle 18,00 del giorno dopo - a turno.

Si diventa sempre più cristiani vivendo in comunione con Cristo e adorandolo nella presenza eucaristica.

EMERGENZA FREDDO: IL GHIACCIO SCIOGLE I CUORI

Ilaria Parente

Il rispetto per la vita e per la dignità delle persone, hanno avuto la meglio sulla paura e sull'indifferenza. In quest'ultima emergenza freddo, che per i senza fissa dimora è praticamente costante durante ogni inverno, tutti si sono prontamente attivati. Don Ema-

nuele Giannone, responsabile della Caritas diocesana, ha ottenuto la disponibilità da parte del Comune, all'utilizzo dei locali, seppur grezzi, ricavati dalla chiusura del cavalca-ferrovia situato nei pressi della biblioteca comunale; offrendo così, agli amici senza fissa dimora, un



luogo di riparo e di protezione dall'eccezionale clima rigido, che ha già causato la perdita di una

vita umana. La Protezione Civile, si è attivata al fine di offrire bevande calde; i privati cittadini hanno

segue a pagina 12 ▼

RINATI IN CRISTO

- ★ NICCOLAI BIMALA, battezzata il 18 dicembre 2011
- ★ MARINI DAMIANO, battezzato il 18 dicembre 2011
- ★ ARIA GIORDANO, battezzato il 6 gennaio 2012
- ★ ONORI GIADA, battezzata il 15 gennaio 2012
- ★ MAGISTRI EMMA, battezzata il 29 gennaio 2012



RIPOSANO IN PACE

- ✕ VENERUZZO CLARA, di anni 91, deceduta il 7 dicembre 2011
- ✕ SEBASTIANELLI AURO, di anni 90, deceduto il 9 dicembre 2011
- ✕ STOPPINI NATALE, di anni 65, deceduto l'11 dicembre 2011
- ✕ DI BERTI DANIELA, di anni 39, deceduta il 12 dicembre 2011
- ✕ PENNETTA TERESA, di anni 64, deceduta il 13 dicembre 2011
- ✕ TAMARAZZO ANTONIO, di anni 76, deceduto il 19 dicembre 2011
- ✕ DE SANTIS MARIO, di anni 59, deceduto il 23 dicembre 2011
- ✕ MARCHETTI GIOVANNI, di anni 53, deceduto il 26 dicembre 2011
- ✕ PIETRARELLI VINCENZO, di anni 79, deceduto il 30 dicembre 2011
- ✕ STEFANITI PENELOPE, di anni 85, deceduta il 6 gennaio 2012

GRATI AL SIGNORE

- ♥ DE FILIPPO LUIGI e AGOVINO LUISA, 25° di matrimonio il 21 dicembre 2011
- ♥ PINTO NICOLA e STATELLA IOLANDA, 50° di matrimonio il 26 dicembre 2011
- ♥ SPOSITO ANTONIO e URBANI FABIOLA, matrimonio il 16 gennaio 2012
- ♥ SMOQUINA GIOEL e LORETI SILVIA, matrimonio il 28 gennaio 2012
- ✕ GIOVAGNOLI ALDO, di anni 90, deceduto il 15 gennaio 2012
- ✕ VOLPONI MARIA LUGIA, di anni 91, deceduta il 26 gennaio 2012
- ✕ FALERA ANTONIA, di anni 78, deceduta il 28 gennaio 2012
- ✕ TIMPANI ORIETTA, di anni 61, deceduta il 30 gennaio 2012
- ✕ BREGA TERESA, di anni 91, deceduta il 31 gennaio 2012

Ladispoli 12/01/2012

Caro Don Giuseppe,
 La ringraziamo di cuore per averci donato il bellissimo Crocifisso che abbiamo subito appeso nella nostra aula. Siamo veramente contenti di questo dono e sicuri che Gesù dalla Croce ogni giorno ci proteggerà e ci benedirà e nei momenti del bisogno ci basterà alzare lo sguardo verso di Lui per non sentirci più soli e superare ogni difficoltà.

Amore un grazie dagli alunni della IV B del plesso G. Falcone. Dalle nostre insegnanti.



Ladispoli 12/01/2012

Caro Don Giuseppe,
 La ringraziamo di cuore per averci donato il bellissimo Crocifisso che abbiamo subito appeso nella nostra aula. Siamo veramente contenti di questo dono e sicuri che Gesù dalla Croce ogni giorno ci proteggerà e ci benedirà e nei momenti del bisogno ci basterà alzare lo sguardo verso di Lui per non sentirci più soli e superare ogni difficoltà.

Ancora un grazie dagli alunni della IV B del plesso G. Falcone. Dalle nostre insegnanti.

SINTESI SACRAMENTALE DELL'ANNO 2011

Battesimi	n° 98
Prime Comunioni	n° 139
Cresime	n° 122
Matrimoni	n° 11
25° di matrimonio	n° 4
50° di matrimonio	n° 10
60° di matrimonio	n° 1
Defunti	n° 81

**Lettera...
per un crocifisso**

Si moltiplicano le richieste di crocifissi da appendere alle pareti delle aule nelle scuole della nostra Città. Riceviamo e pubblichiamo una lettera di ringraziamento in risposta al dono di uno di essi.



continua da pagina 10

donato coperte, abiti, reti e materassi, necessari per rendere un minimo confortevole la permanenza in questo luogo di riparo; i commercianti dei negozi e del mercato ortofrutticolo, si sono resi disponibili a fornire generi alimentari; i commercianti della zona industriale, si sono attivati per la fornitura di altri beni necessari; il gruppo giovani del Consiglio comunale, ha avuto la premura di interessarsi alla situazione e di rendersi disponibile. Infine, i giovani del gruppo scout, hanno proposto a Don Emanuele di organizzare un servizio per la distribuzione di pasti caldi da offrire la sera e che si va ad aggiungere al pranzo quotidiano offerto dalla mensa Caritas, che settimanalmente si occupa anche di fornire un servizio di igiene personale (docce). Così, in questi quattro giorni si è proceduto alla preparazione (presso abitazione privata) di circa 30 pasti serali, mentre a decorrere da giovedì 9 febbraio 2012 e per tutto il mese, sarà attivata la mensa Caritas, completando così l'attuazione al piccolo protocollo operativo, ulteriormente perfezionato, condiviso e concordato ieri, 7 febbraio 2012, tra i referenti dell'iniziativa: Comune, Caritas, Scout, Protezione Civile e giovani del Consiglio comunale.

Nel ringraziare coloro che hanno contribuito all'iniziativa, affidiamo a Dio la buona riuscita del servizio, chiedendogli umilmente, di illuminare i nostri pensieri ed il nostro agire, affinché tutto sia compiuto con autentica carità e nel rispetto della dignità delle persone. Sono consapevole che in questa esperienza, che desidero leggere con la metafora paolina del "corpo ecclesiale", tutti... chi testa, chi mano, chi piede,... siamo uniti come comunità di servizio verso chi è in difficoltà.

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI DI QUARESIMA 2012

"EUCARISTIA: FARO DELLA VITA"

FEBBRAIO 2012

Mercoledì 22 delle ceneri, inizio della Quaresima:

- ore 8,30 e 20,30: Sante Messe con l'imposizione delle ceneri.

- ore 10,30 – 12,00 e 16,30 – 19,00: Confessioni

- ore 17,00 - per i bambini/ragazzi del catechismo: Liturgia della Parola con imposizione delle ceneri.

Domenica 26 ore 15,30 – 19,30: Ritiro comunitario e catechesi del Parroco su "La preghiera eucaristica".

Mercoledì 29 ore 20,30: al Centro pastorale de La Storta: Formazione eucaristica.

MARZO 2012

Venerdì 2 ore 17,00: Adorazione eucaristica e confessioni

Mercoledì 7:

- ore 15,30: Santa Messa al cimitero

- ore 20,30: al Centro pastorale de La Storta: Formazione eucaristica.

Giovedì 8:

- ore 10,00 – 18,00: Adorazione eucaristica

- ore 21,00: Formazione dei catechisti

Mercoledì 14 ore 20,30: al Centro pastorale de La Storta: Formazione eucaristica.

16-17-18 nelle Sante Messe: TRIDUO a San Giuseppe

Lunedì 19: FESTA di San Giuseppe, patrono di Ladispoli.

Mercoledì 21 ore 20,30: al Centro pastorale de La Storta: Formazione eucaristica.

Giovedì 22 ore 21,00: Catechesi del Parroco "Il canto nella Santa Messa".

Lunedì 26 ore 21,00: Lettori e Animatori liturgici per la preparazione alla Settimana Santa.

Mercoledì 28 ore 20,30: al Centro pastorale de La Storta: Formazione eucaristica.

Giovedì 29 ore 21,00: Comitato per la Festa del Sacro Cuore.

APRILE 2012

DOMENICA 1° APRILE, delle Palme e di Passione del Signore, inizio della Settimana Santa:

Sante Messe ore 9,00, 11,00, 18,30; (le Sante Messe con la processione delle palme saranno: la prefestiva delle 18,30 e la domenicale delle 11,00).

N.B.: per tutti gli altri appuntamenti si rimanda al calendario generale parrocchiale

*** VIA CRUCIS PER I VENERDÌ DI QUARESIMA - ORE 21,00**

• **2 MARZO:** in chiesa (animata da *Rinnovamento nello Spirito e Cammino Neocatecumenale*) - Per chi può a **SANTA MARINELLA** - ore 21,00: Via Crucis col Vescovo in preparazione al Congresso Eucaristico diocesano.

• **9 MARZO:** al **Cerreto** (animata dal *Coro parrocchiale*)
Percorso: Via Parigi (partenza dal giardino P. Colazzo), Via Copenaghen, via Atene.

• **16 MARZO:** in chiesa (animata *Caritas - Centro di Ascolto e gruppo Famiglia di famiglie*).

• **23 MARZO:** al **Miami** (animata dal *gruppo Scout*)
Percorso: Viale America (partenza dall'edicola), Viale Europa.

• **30 MARZO:** sul terreno della Parrocchia in via dei Fiordalisi (animata dai *gruppi di Pastorale giovanile*).

• **6 APRILE, venerdì santo:** ore 15,30 in chiesa (animata dai *Catechisti*).